

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

8 RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1983

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	8
4 ^a - Difesa	»	12
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	2

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Mafia	<i>Pag.</i>	13
-----------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta ha inizio alle ore 15,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

1) Il Presidente informa la Giunta sul seguito delle determinazioni adottate nella precedente seduta riguardo ad una richiesta, formulata da un ufficio giudiziario, di acquisizione di alcuni documenti elettorali agli atti di un procedimento penale pendente dinanzi all'ufficio medesimo.

Dopo interventi dei senatori Palumbo e Gallo, la Giunta adotta ulteriori determinazioni in oggetto.

2) Il Presidente espone quindi ampiamente le principali problematiche relative alla verifica dei poteri, illustrando anzitutto le norme e la prassi vigenti in materia.

Il Presidente invita i commissari ad iniziare l'esame della situazione elettorale delle Regioni di cui sono relatori, anche sotto il profilo dell'accertamento di eventuali casi di ineleggibilità e di incompatibilità. Per una migliore e completa informazione di tutti i commissari, il Presidente dà conto dei ricorsi elettorali presentati al Senato ed agli Uffici elettorali regionali.

Il Presidente riassume il contenuto di una relazione predisposta dall'Ufficio prerogative e immunità sul controllo generale preliminare dei dati elettorali, esprimendo vivo apprezzamento per l'opera svolta dalla Segreteria della Giunta e dal personale del Senato che ha partecipato a tale controllo.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un ampio ed articolato dibattito, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Ruffino, Parrino, Rastrelli, Palumbo, Lapenta, Castelli ed il Presidente.

3) Il Presidente propone inoltre che — qualora nel corso della legislatura la Giunta dovesse procedere alla revisione di schede bianche e nulle, voti nulli e voti contestati — siano adottati gli stessi criteri di revisione costantemente seguiti dalla Giunta stessa nelle precedenti legislature (cfr. Atti Senato - IV Legislatura: *Doc. 31*, pagg. 6 e 7).

La Giunta approva tale proposta all'unanimità.

Il senatore Palumbo formula, per il futuro, suggerimenti per una migliore utilizzazione dei detti criteri in sede di formulazione, da parte del ministero dell'Interno, delle istruzioni agli uffici elettorali di sezione.

4) Il Presidente passa poi ad illustrare la normativa e la prassi vigenti in materia di esame di domande di autorizzazione a procedere.

Al riguardo propone che, come criterio di trattazione di tali domande, il loro esame da parte della Giunta sia introdotto, secondo la prassi già proficuamente seguita nelle precedenti legislature, da una breve esposizione preliminare del Presidente, e che al termine della discussione la Giunta nomini un relatore incaricato di riferire all'Assemblea. La proposta del Presidente viene accolta all'unanimità.

Il presidente riferisce quindi su alcune questioni particolari sollevate dalla interpretazione dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Accogliendo una proposta avanzata dal senatore Rastrelli, la Giunta delibera di rinviare ad una successiva seduta la discussione su tali questioni e più in generale sul tema delle autorizzazioni a procedere.

5) Il Presidente illustra infine alcuni problemi connessi alla scelta del giorno e dell'ora in cui la Giunta potrà ordinariamente tenere le proprie sedute. Dopo interventi dei senatori Castelli, Lapenta, Scardacione e Palumbo, la Giunta decide di riunirsi, tendenzialmente, il mercoledì pomeriggio o nella mattinata del giovedì.

La seduta termina alle ore 17,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 21 SETTEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
BONIFACIO*La seduta inizia alle ore 10,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Bonifacio esordisce richiamando le norme che regolano le competenze della Commissione affari costituzionali rilevando innanzitutto che, ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento, la Commissione stessa è chiamata ad esprimere il parere sui disegni di legge deferiti ad altre commissioni che presentino aspetti rilevanti in materia costituzionale o che attengano alla organizzazione della Pubblica amministrazione. Tale competenza, ad avviso del presidente Bonifacio, dovrà essere esercitata non solo in riferimento agli atti deferiti ma anche promuovendo la richiesta di pareri allorché, ad esempio, si abbia notizia della presentazione nelle altre Commissioni di emendamenti che presentino aspetti rilevanti in materia costituzionale o che attengano alla organizzazione della Pubblica amministrazione e suscettibili comunque di alterare il testo dell'articolato originariamente sottoposto al parere della 1^a Commissione permanente. Opportunamente a tale indirizzo si attenne la Commissione sotto la presidenza del senatore Murmura nel corso della VII e della VIII legislatura: tale linea deve continuare ad essere perseguita potenziando la sede consultiva sia attraverso apposite sedute in giornate distinte da quelle cui vengono trattati altri affari sia attraverso un arricchimento della sua dotazione strumentale.

La prassi ha suggerito la attivazione di una Sottocommissione permanente per la emissione dei pareri: tale organismo ha il

compito di esaminare i disegni di legge e gli affari deferiti in sede consultiva alla Commissione e di pronunciarsi su di essi in nome di questa. Il presidente Bonifacio fa poi presente che fino al momento della definitiva approvazione del parere da parte della sottocommissione (nella quale saranno rappresentati tutti i gruppi), ciascun componente potrà chiedere che sulla materia in esame si pronunci la Commissione in sede plenaria.

Invita quindi i gruppi politici a designare al più presto i propri rappresentanti in seno alla sottocommissione per i pareri.

Il presidente Bonifacio passa poi a dare illustrazione del contenuto dell'articolo 50 del Regolamento mettendo in evidenza come le commissioni permanenti abbiano la facoltà di presentare, di propria iniziativa, relazioni e proposte sulle materie di loro competenza: alla luce di tale disposizione, dunque, la commissione affari costituzionali non può certo essere estromessa da iniziative volte eventualmente ad individuare anche altre sedi per l'approntamento di proposte in tema di riforme istituzionali.

In ordine alle sentenze della Corte costituzionale, il presidente Bonifacio, dopo avere messe in rilievo la netta divaricazione esistente tra le previsioni contenute al riguardo nel regolamento della Camera dei deputati rispetto a quelle del Senato della Repubblica, afferma che occorre pervenire ad una modifica del Regolamento del Senato atta a consentire un esame compiuto ed organico delle implicazioni che possono discendere da tutte le sentenze della Corte costituzionale. Attualmente invece al Senato la competenza in materia è frammentata fra le varie commissioni ed è prevista, di norma, solo per le decisioni di illegittimità costituzionale. Ma non sembra soddisfacente tale disposto giacché, ad esempio, assai importanti si rivelano anche le sentenze interpretative e tutte quelle che comunque contengono indicazioni utili per il

legislatore. Nel corso della precedente legislatura vennero assunte in proposito iniziative che però rimasero senza esito concreto e di cui comunque è stata raccolta documentazione negli allegati alla relazione del Comitato per lo studio delle questioni istituzionali. Occorrerà pertanto esaminare se sia possibile riproporre la istituzione di una sottocommissione con il compito specifico di vagliare le sentenze della Corte costituzionale, mentre sicuramente occorrerà proporre una modifica regolamentare nei termini da lui stesso in precedenza illustrati.

In ordine ai contatti con il Governo, il presidente Bonifacio è in grado di assicurare che nel corso della prossima settimana o di quella successiva il Ministro dell'interno esporrà alla Commissione l'attuale situazione e l'orientamento del Governo in materia di ordine pubblico, di riforma della Polizia di Stato e di riforma delle autonomie locali. Successivamente svolgerà un intervento in Commissione sugli aspetti del pubblico impiego il Ministro della funzione pubblica.

Il presidente Bonifacio informa di avere avuto anche contatti con la Presidenza del Consiglio dei ministri circa i problemi afferenti alle riforme istituzionali. È da ritenere che tale materia rientri in larga misura nelle prerogative del Parlamento, ma non va trascurato che anche nell'ambito di essa il Governo è interlocutore necessario e che iniziative legislative sono preannunziate nel programma esposto dall'onorevole Craxi (ad esempio quelle concernenti la riforma della Presidenza del consiglio).

Secondo il presidente Bonifacio occorrerà poi promuovere un accorpamento ragionato di certe materie per consentirne un esame compiuto ed organico ed evitare quelle discrasie che sono state riscontrate in passato allorché, ad esempio, della riforma delle autonomie locali si occupava il Senato mentre della finanza locale si occupava la Camera dei deputati, ovvero quando materie afferenti alla Corte dei conti venivano trattate in parte al Senato ed in parte alla Camera dei deputati.

Sulle comunicazioni del presidente Bonifacio si apre il dibattito.

Ha la parola il senatore Garibaldi per dichiararsi d'accordo con le proposte metodologiche avanzate. Suggestisce inoltre che, al fine della proficuità dei lavori della Commissione, i Ministri prima degli interventi in questa sede facciano pervenire una sintesi scritta delle loro dichiarazioni in modo da consentire ai commissari un documentato approccio al dibattito.

Ad avviso del senatore Saporito occorre prevedere lo svolgimento di diverse sedute nel corso della settimana al fine di permettere alla Commissione di attendere con completezza ai propri compiti. Giudica positiva la proposta di pervenire ad un'organica aggregazione per materia dei progetti di legge, ed accoglie con favore le proposte avanzate in materia di esame dalle sentenze della Corte costituzionale.

Un riferimento particolare occorre poi fare, secondo il senatore Saporito, alla pubblica amministrazione i cui aspetti dovrebbero essere vagliati complessivamente prima in un ramo del Parlamento e poi nell'altro, al fine di rendere omogenea la disciplina di uno stesso comparto di materie e consentire quindi un lavoro organico e non frammentato del Parlamento.

Ha quindi la parola il senatore Perna ad avviso del quale, in riferimento alle progettate audizioni dei rappresentanti del Governo, occorrerà che le materie da illustrare siano meglio puntualizzate: ad esempio il problema del pubblico impiego chiama in causa l'ammontare della spesa corrente e la questione delle pensioni anticipate, e dunque poco varrebbe affrontare un argomento senza che vengano sciolti i nodi a monte di esso. Pertanto le dichiarazioni dei rappresentanti del Governo debbono essere caratterizzate da puntualità e concretezza.

In merito poi all'esame delle sentenze della Corte costituzionale giudica compito precipuo della Commissione affrontare con organicità e completezza tale materia. In proposito sussiste il problema della tempestività della conoscenza delle sentenze non assicurata dai canali fino a questo momento

attivati. Occorre dunque porre il problema della conoscenza tempestiva di tutte le sentenze della Corte costituzionale che deve essere garantita ad ogni senatore.

Interviene quindi il senatore Gualtieri, il quale dichiara di volere anch'egli prendere le mosse dalla centralità che la Commissione affari costituzionali riveste rispetto alle altre commissioni permanenti, e quindi dal maggiore impegno che essa richiede. Da ciò consegue anche l'esigenza di un particolare rigore metodologico e procedurale a cui occorre attenersi nel corso dei lavori specie al fine di garantire ai gruppi numericamente più esigui quell'apporto che non si intende far mancare.

Dopo avere osservato che occorrerà programmare per lo meno due o tre sedute per ogni settimana, si chiede se i funzionari assegnati all'Ufficio di segreteria della Commissione siano numericamente sufficienti, specie in rapporto a quanto accade in commissioni di altri Parlamenti rispetto ai quali il rapporto nell'impiego di personale è di 50 ad 1 a sfavore, ovviamente, dell'Italia. Il Presidente della Commissione dunque dovrebbe attentamente valutare che, se è fuori discussione la qualità del personale attualmente addetto alla 1ª Commissione, non ne appare affatto congrua la dotazione numerica, in relazione ai compiti che la Commissione dovrà svolgere.

Il senatore Gualtieri osserva poi che è essenziale che da parte dei senatori chiamati a riferire sui disegni di legge o su atti comunque deferiti alla Commissione vengano distribuite prima dell'inizio del dibattito relazioni scritte a tutti i commissari. Circa poi il programma dei lavori della Commissione occorre, conclude il senatore Gualtieri, considerare l'attività che in tema di bilancio dello Stato la Commissione sarà chiamata a svolgere.

Il senatore Rastrelli concorda con le indicazioni avanzate dal senatore Bonifacio. Manca però, almeno per ora, la parte propositiva in ordine alla risoluzione dei problemi indicati. In materia di modifiche da apportare al Regolamento, il senatore Rastrelli chiede che venga eliminata la fase del

parere della Commissione di merito nella procedura di cui all'articolo 78 del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali dei decreti-legge. Ad avviso dell'oratore è anche necessario approntare un inventario delle sentenze della Corte costituzionale che, pur sollecitando modifiche o integrazioni legislative, non hanno in concreto trovato seguito. Infatti, in assenza della iniziativa della Commissione competente per materia, occorre individuare la sede che attivi in qualche modo la adozione delle misure necessarie.

Secondo il senatore Sandulli la stessa Sottocommissione per i pareri potrebbe periodicamente riferire alla Commissione sulle sentenze della Corte costituzionale che sollecitino adeguamenti dell'ordinamento.

Il senatore Mancino giudica necessario che alla Sottocommissione per i pareri vengano riservate sedute in giornate apposite al fine di evitare che l'attività in sede consultiva della Commissione avvenga in margini temporali troppo ristretti, come purtroppo è accaduto in passato. Rileva poi che, nel concreto, i pareri emessi sulla parte finanziaria dalla 5ª Commissione appaiono avere un maggior peso di quelli emessi dalla 1ª Commissione sulla materia costituzionale o che attengano alla organizzazione della Pubblica amministrazione. Occorre dunque compiere i necessari passi perchè i pronunciamenti in sede consultiva della Commissione affari costituzionali abbiano un seguito concreto ed a questo proposito il problema dovrebbe essere sollevato anche nel corso della prossima riunione del Consiglio di presidenza allargato ai presidenti dei gruppi per sollecitare, se necessario, le opportune modifiche del Regolamento.

Lamenta inoltre che la materia del pubblico impiego venga frantumata tra diverse commissioni permanenti e ricorda come nel corso della passata legislatura fu ipotizzata la costituzione di una apposita commissione cui deferire l'esame della materia stessa.

Affermato inoltre che la burocrazia del Senato deve essere rafforzata al fine di consentire una più equa distribuzione di personale tra gli uffici, conclude ricordando

anch'egli che sulla base dell'articolo 50 del Regolamento la commissione abbia pieno titolo per fornire un adeguato contributo in materia di riforme istituzionali.

Anche secondo il senatore Maffioletti occorre rafforzare la capacità di penetrazione della sede consultiva della 1^a Commissione nell'*iter* legislativo dei vari provvedimenti. A tale proposito fa notare di aver osservato che tale obiettivo risulta più perseguibile quanto più il parere emesso è argomentato.

Ciò chiama in causa esigenze istruttorie e di documentazione in riferimento ai singoli provvedimenti: il che, egli argomenta, implica, per l'Ufficio di segreteria della 1^a Commissione permanente un adeguato rafforzamento per far fronte ai nuovi compiti che la Commissione intende assolvere.

Tiene poi ad evidenziare la esigenza di un rafforzamento della efficacia dei pareri della 1^a Commissione, onde la opportunità che la Giunta per il Regolamento si riunisca al più presto per definire l'esame delle proposte di modifica che la sua parte politica ha anche in questa legislatura ripresentato. Il senatore Maffioletti ritiene poi urgente dar corso all'esame della normativa sulle autonomie locali e sui procedimenti d'accusa nei riguardi del Capo dello Stato e dei componenti del Governo, riproposta dalla sua parte politica in questa legislatura, tenendo conto anche del lavoro svolto nel corso della precedente. Circa poi i preannunciati incontri con i rappresentanti del Governo, il senatore Maffioletti afferma che tali audizioni saranno proficue nella misura in cui rappresenteranno un metodo per la verifica puntuale degli adempimenti del Governo con riferimento agli impegni assunti.

Il senatore Murmura afferma, in ordine alla organizzazione dei lavori della Commissione, che occorrerà dedicare almeno due giornate alle riunioni plenarie della Commissione stessa, riservando peraltro tempi appositi all'attività della Sottocommissione per i pareri. Dopo avere precisato che i pareri sino ad ora emessi sono stati quasi sempre adeguatamente motivati, il senatore Murmura sollecita, a rafforzamento dell'efficacia dell'attività consultiva, una mo-

difica regolamentare nell'ipotesi in cui la commissione di merito accolga un testo diverso da quello di partenza, caso nel quale il nuovo testo dovrebbe venir rimesso per il parere di competenza alla 1^a Commissione permanente.

Circa le iniziative intraprese nel corso della passata legislatura per dare organicità all'esame delle sentenze della Corte costituzionale egli si dice d'avviso che il loro mancato seguito sia da attribuire a insufficiente maturazione della volontà politica in tal senso, e aggiunge, quanto alla possibilità di intervento della Commissione in materia di sentenze della Corte costituzionale, che non si può prescindere in materia da quanto dispone il Regolamento, secondo il quale deve trattarsi di sentenza trasmessa alla Commissione dal Presidente del Senato, dopo che questi ne ha dato comunicazione all'Assemblea.

Il presidente Bonifacio e il senatore Sandulli rilevano che comunque resta sempre salva la facoltà della Commissione di presentare all'Assemblea la propria iniziativa relazioni e proposte sulle materie di competenza e quindi, avuto appunto riguardo alle competenze indicate all'articolo 22 del Regolamento, di promuovere quelle iniziative che le varie sentenze della Corte possono suggerire.

Il senatore De Sabbata afferma che la proficuità del lavoro della Commissione è legata al clima in essa presente ed alla volontà di pervenire ad atti conclusivi. In materia di autonomia locale, ad esempio, nel corso della passata legislatura ebbero luogo troppi indugi in attesa che il Governo presentasse un proprio progetto di legge; analoghe considerazioni egli formula quanto alla riforma della Commissione inquirente e agli appositi progetti che non conclusero il loro *iter*.

Tra gli argomenti da affrontare ora in via prioritaria egli segnala poi le norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico degli amministratori locali. A suo parere inoltre è auspicabile dar corso alle indicazioni delle sentenze della Corte costituzionale ricorrendo alla applicazione del pri-

mo comma dell'articolo 50 del Regolamento. Di estremo interesse, a giudizio del senatore De Sabbata, è infine il problema del materiale a corredo degli atti da esaminare: a questo riguardo conviene sulle esigenze di un rafforzamento delle strutture e di una maggiore disponibilità di personale.

Ad avviso della senatrice Gherbez occorre attendere che vengano completate le assegnazioni dei vari disegni di legge per fissare il programma dei lavori: tra i progetti da affrontare con priorità ricorda quelli riguardanti la tutela delle minoranze linguistiche e degli sloveni in particolare.

Replica agli oratori intervenuti il presidente Bonifacio.

Giudica importante il problema (sollevato dal senatore Gualtieri ed anche da altri colleghi) del potenziamento sia, in specie, delle strutture della Commissione e sia, in generale, degli uffici dell'intero Senato. Sottolinea con forza l'esigenza del potenziamento dell'apparato strumentale dato che è possibile fare un buon lavoro solo se si dispone di un adeguato supporto. Non ritiene, ad esempio, ammissibile, che ogni senatore non possa disporre della documentazione che correda i vari progetti di legge. Peraltro per sopperire temporaneamente alle lacune delle strutture permanenti del Senato si potrebbe far ricorso a convenzioni con sedi esterne, come ad esempio quelle universitarie, per la predisposizione del necessario materiale di documentazione. Anche in questo campo dunque la prassi esistente va innovata — egli afferma — dando una razionale impostazione metodologica alla soluzione dei problemi. Il Presidente sostiene poi la necessità di rinforzare, ove sussista, la piena competenza della Commissione su talune materie, come pure l'esigenza di leggere con un'ottica propria l'articolo 22 del Regolamento pervenendo ad una ragnoievole interpretazione delle competenze stesse della Commissione, proprio al fine di una omogenea trattazione delle varie materie e di quella del pubblico impiego in particolare.

In ordine alla organizzazione dei lavori della Commissione ritiene che il martedì pomeriggio potrebbe essere dedicato all'at-

tività della Sottocommissione per i pareri. Quanto alla programmazione dei lavori, egli riconosce poi come essenziali alcune innovazioni regolamentari; osserva tuttavia che, per la soluzione di alcuni problemi particolarmente significativi, non si possono passivamente attendere le riforme, ma occorre occupare tutti gli spazi che l'ordinamento pur consente. Per esemplificare, fa presente che, in attesa dell'istituzione delle cosiddette « sessioni », se c'è volontà politica si può già, nei fatti, realizzare una sessione che consenta — come sarebbe doveroso — l'approvazione entro dicembre sia del bilancio sia del disegno di legge finanziaria, quali strumenti programmatori essenziali per la ordinata vita di tutte le istituzioni. Analogamente egli ritiene possibile sopperire alle attuali debolezze delle vigenti procedure di urgenza.

Al riguardo osserva come sia ormai ampiamente riconosciuta — non solo dalle forze di maggioranza — l'esigenza che, nell'interesse di un corretto funzionamento delle istituzioni, il Parlamento esamini con sollecitudine le iniziative governative collegate alla realizzazione del programma dell'Esecutivo. Tale problema potrà essere risolto introducendo le cosiddette « corsie preferenziali », ma anche qui, in attesa delle riforme, si potrà dare soddisfazione alla descritta esigenza attraverso la definizione programmatica dell'ordine del giorno.

Anche il presidente Bonifacio ritiene che gli stimoli recati dalle pronunce della Corte costituzionale possano essere canalizzati anche attraverso l'iniziativa della Commissione prevista dall'articolo 50 del Regolamento. Su tale materia, egli dice, andrebbe valutata l'opportunità di istituire un comitato *ad hoc* che potrebbe periodicamente riferire alla Commissione.

Il presidente Bonifacio, infine, nel concludere il dibattito, esprime il convincimento che le utili indicazioni operative emerse potrebbero essere oggetto di un documento, di cui si riserva di elaborare lo schema, da sottoporre alla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 21 SETTEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
VASSALLI
indi del Vice Presidente
GOZZINI

La seduta inizia alle ore 10,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E CONSEQUENTE DIBATTITO SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vassalli — dopo aver ringraziato la Commissione per la fiducia e l'apprezzamento a lui dimostrati con l'elezione a Presidente, fiducia e apprezzamento di cui egli si augura di poter essere all'altezza — dà conto dei contatti da lui avuti con il Ministro di grazia e giustizia in ordine agli intendimenti del Governo sui provvedimenti considerati di maggior urgenza ed importanza nonché delle indicazioni al riguardo delineatesi nell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, tenuto il 7 settembre scorso.

In particolare il presidente Vassalli sottolinea come il Ministro gli avesse prospettato l'intendimento di presentare all'esame del Senato sia i preannunciati provvedimenti concernenti la revisione della vigente disciplina sulla detenzione preventiva, sia quelli relativi all'aumento della competenza penale del pretore e altresì quelli sul giudice di pace, mentre alla Camera si sarebbe ripresentato il disegno di legge delega per la riforma del codice di procedura penale.

Il Presidente ricorda quindi come nella stessa occasione il Ministro avesse prospettato l'opportunità di non gravare le Commissioni giustizia delle due Camere con un programma caratterizzato da un numero eccessivo di provvedimenti, stanti gli intuibili inconvenienti del loro inevitabile sovrapporsi.

Il presidente Vassalli rileva poi come la situazione così tratteggiata sia venuta in parte a modificarsi per la recente decisione della Commissione giustizia dell'altro ramo del Parlamento di procedere all'esame dei due disegni di legge d'iniziativa parlamentare, assegnati alla competenza di quella Commissione, in materia di detenzione preventiva, decisione in relazione alla quale è facile prevedere ripercussioni in ordine alla presentazione del disegno di legge nella stessa materia preannunciato dal Governo. A ciò — continua il Presidente — va aggiunta la unanime concordanza, registratasi in sede di ufficio di Presidenza, circa l'esigenza di una sollecita ripresentazione al Senato del disegno di legge di delega per il nuovo codice di procedura civile, del quale la Commissione era già stata investita nella scorsa legislatura, e per il quale era stato svolto un notevole lavoro preliminare di studio e approfondimento.

Il presidente Vassalli avverte infine che il Ministro della giustizia si è dichiarato disposto ad illustrare, nella prossima seduta della Commissione — che si terrà il 28 settembre —, le linee di azione del Governo in materia di politica giudiziaria.

In relazione a quanto emergerà anche dal conseguente dibattito nonché da un quadro più completo, rispetto a quello attuale, dei provvedimenti assegnati alla Commissione (tra i quali ricorda quelli importanti in materia di riforma della giustizia minorile e in materia penitenziaria) la Commissione — egli conclude — sarà in grado di elaborare un adeguato programma, tenendo anche presenti i tempi che verranno stabiliti per la trattazione del disegno di legge finanziaria e del bilancio.

Si apre il dibattito.

Il senatore Filetti, premesse brevi parole di augurio per i lavori della Commissione, tiene a rammentare la necessità di affrontare senza indugio oggettive esigenze, già del resto delineatesi nel corso della pre-

cedente legislatura. Fra le tematiche di maggiore rilevanza tiene a sottolineare l'esigenza di un pronto varo della riforma del codice di procedura penale che, unitamente alla nuova disciplina in tema di tutela dei non abbienti, attende già dalla V legislatura la parola definitiva del Parlamento. Anche la proposta, emersa in sede governativa, di una equilibrata distribuzione del lavoro legislativo fra i due rami del Parlamento lo trova senz'altro concorde: in tale ottica ritiene pertanto corretto che la tanto attesa riforma del codice di procedura penale venga conclusa dall'altro ramo del Parlamento, mentre il Senato dovrebbe trattare la riforma del codice di procedura civile (la discussione della relativa legge delega avendo infatti trovato un primo avvio presso la Commissione).

Ulteriori materie di esame prioritario sono poi il nuovo ordinamento della professione forense (ricorda al riguardo il testo licenziato della Commissione nella passata legislatura) e una nuova legislazione che elevi la competenza civile del pretore e del conciliatore (tematica la quale presenta, peraltro, alcuni aspetti problematici per quanto concerne i giudizi su diritti reali, in rapporto ai criteri di valutazione derivanti dalla riforma tributaria).

Dopo aver sottolineato che, comunque, la riforma dell'ordinamento giudiziario dovrebbe rappresentare la prima tappa di avvio dei lavori della Commissione, il senatore Filetti conclude assicurando la piena disponibilità dei senatori del MSI-DN ad una fattiva collaborazione, anche in relazione ad argomenti di grande importanza quale, tra gli altri, quello della individuazione dei criteri di responsabilità del magistrato.

Ha quindi la parola il senatore Covi il quale, premessa l'opportunità di una organizzazione dei lavori della Commissione la quale tenga adeguatamente presenti le esigenze prioritarie connesse alla prossima discussione del disegno di legge finanziaria e del bilancio, ritiene di dover sottolineare la non ulteriore procrastinabilità della riforma della legislazione processuale civile pur se, al riguardo, una espressa sollecitudine non è — a suo avviso — rinvenibile nelle dichia-

razioni programmatiche espresse dal Governo. L'oratore conclude dichiarandosi favorevole ad interventi legislativi che affrontino in tempi brevi, e in profondità, il tema della riforma dell'ordinamento giudiziario cui, per ovvie esigenze, devono accompagnarsi provvedimenti che introducano l'aumento della competenza del conciliatore e del pretore, anche se — a suo giudizio — non pochi saranno i problemi di coordinamento di tali nuove competenze con la ventilata istituzione del giudice di pace.

Il senatore Ricci esprime l'avviso che l'unico rimedio alla profonda crisi di credibilità di cui attualmente soffre l'Amministrazione della giustizia consista nella rinuncia alla legislazione disordinata e settoriale che, anche in considerazione di circostanze obiettive, il Parlamento è andato fin qui producendo. Filo conduttore, in proposito, dovrà essere un disegno generale che, anche formalizzando nuovi istituti, persegua una serie di chiari obiettivi sui quali — ritiene l'oratore — sarebbe necessario raggiungere larghe intese. L'esigenza di volgersi con maggiore attenzione alle garanzie della libertà del singolo, duramente provate dalla legislazione d'emergenza, non dovrà peraltro far sì che ci si discosti da problemi di tanta gravità come quelli della grande criminalità organizzata la quale, così come a suo tempo il terrorismo, rappresenta una sfida aperta alle istituzioni.

Il senatore Ricci si dice inoltre senz'altro favorevole alle proposte di una pronta definizione della riforma dei codici (di rito e di merito) la quale colga altresì quanto di nuovo e di diverso nei singoli istituti si sia andato delineando. Parimenti d'accordo si dichiara anche con la non più dilazionabile riforma dell'ordinamento giudiziario da realizzare anche attraverso l'aumento della competenza civile del conciliatore e di quella civile e penale del pretore, sempre che, sottolinea l'oratore, ogni provvedimento in tal senso si presenti come sistematicamente anticipatorio di quanto già previsto in sede di riforma del codice di procedura penale. Dopo essersi soffermato sul contenuto di taluni disegni di legge presentati dal suo Gruppo in materia e dopo aver ribadito

l'urgenza di procedere altresì ad una riforma delle circoscrizioni giudiziarie che consenta una adeguata ridistribuzione del carico giudiziario fra i vari uffici, il senatore Ricci conclude richiamando l'attenzione della Commissione sulla necessità di affrontare il problema della riforma del sistema carcerario intervenendo, in particolare, con misure concernenti il Corpo degli agenti di custodia e la riorganizzazione delle istituzioni penitenziarie, anche in relazione alla esigenza di verificare lo stato di attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario.

Il senatore Gozzini ritiene che la connessione temporale tra la prevista presenza del rappresentante del Governo alla prossima seduta della Commissione e l'imminenza della procedura di esame ed approvazione del bilancio dello Stato (procedura la quale necessita — a suo avviso — di interventi normativi a livello regolamentare) possa costituire un'utile occasione di verifica degli intendimenti enunciati dal Governo.

Dopo essersi soffermato sulle proposte evidenziate in tema di globale risistemazione dell'ordinamento normativo del settore della giustizia (in materia, il senatore Gozzini si dice senz'altro favorevole ad interventi che, sempre inscrivendosi in un disegno generale, diano attuazione alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie congiuntamente ad un riassetto delle competenze dei vari uffici, nel rispetto della « filosofia » dell'emanando codice di procedura penale), l'oratore conclude sollecitando l'esame del disegno di legge n. 23, d'iniziativa dei senatori della sua parte politica recante modifiche alla legge n. 354 del 1975, sull'ordinamento penitenziario, di cui illustra brevemente il contenuto.

Seguono alcune precisazioni del presidente Vassalli, il quale dà assicurazioni in particolare al senatore Gozzini in ordine all'accoglimento di quest'ultima richiesta.

Interviene quindi il senatore Lipari il quale, dopo essersi riallacciato a quanto già concordemente emerso dai precedenti interventi sull'irrinunciabilità di una visione generale e non frammentata dei problemi della giustizia, auspica che la Commissione possa

essere messa in grado dal Ministro della giustizia di verificare puntualmente la coerenza complessiva dei singoli provvedimenti da varare. Sotto questo profilo — prosegue l'oratore — di grande utilità dovrà essere considerato un coordinamento, anche non formale, con l'altro ramo del Parlamento. Il senatore Lipari conclude quindi dicendosi convinto della necessità di una profonda riforma dell'ordinamento giudiziario.

In un breve intervento, il presidente Vassalli, nel dichiararsi disponibile ad opportune intese, anche a livello personale, con la corrispondente Commissione della Camera, osserva, tuttavia, come in proposito, efficacia preminente avrà il coordinamento realizzato all'interno dei singoli Gruppi parlamentari.

Il senatore De Cinque si dice convinto della necessità di un pronto varo della riforma del codice di procedura penale e di ogni altra ricodificazione, anche di diritto sostanziale, che tenga conto e di quanto la normativa mostra di superato e di situazioni che configurano caratteristiche di spiccata novità presentandosi, al contempo, mature per una regolamentazione giuridica. Si pensi — aggiunge l'oratore — alle necessità di una riforma del diritto societario in rapporto al diritto comunitario oppure all'incidenza di forme nuove di finanziamento parabancario come il *leasing* e il *factoring*. In merito poi, conclude l'oratore, al tema della riforma della professione forense rileva come più in generale siano ormai maturi i tempi per la formulazione di una legge-quadro sulle libere professioni, la quale meglio si presterebbe ad essere applicabile alle nuove forme professionali che vanno emergendo nella società.

Ha quindi la parola il senatore Martorelli che auspica un uso maggiore da parte del Parlamento dei propri poteri ispettivi e di controllo sulla situazione della Giustizia: in particolare ritiene che utilmente la Commissione potrebbe affiancarsi, in tale attività, ad altri organi a ciò istituzionalmente deputati, soprattutto nella lotta alla grande criminalità organizzata.

Dopo che, sul punto specifico, il presidente Vassalli ha espresso il suo favorevole

avviso, richiamando nel contempo l'esigenza di un attento studio di tutti i problemi di ordine giuridico e regolamentare che la proposta implica, interviene il senatore Battello, che sottolinea, in particolare, la necessità di predisporre meccanismi adeguati, onde far fronte alle conseguenze che sul tessuto normativo determina la giurisprudenza della Corte costituzionale.

Il presidente Vassalli richiama in proposito l'attenzione della Commissione sulle disposizioni del Regolamento che espressamente attengono al seguito delle sentenze della Corte costituzionale, dicendosi peraltro convinto che, in materia, un ruolo non indifferente potrà essere svolto dall'iniziativa dei singoli parlamentari.

Il senatore Gallo, infine, dopo aver dichiarato di condividere le esigenze di uniformità di politica legislativa emerse nel corso degli interventi, segnala peraltro come ineliminabile l'esigenza di una preventiva chiarificazione dei principi cui il legislatore dovrà ispirarsi; principi che non potranno non essere tra loro organicamente compenetrati come deve essere caratteristica precipua di ogni *corpus* giuridico codificato.

Il presidente Vassalli dà atto agli oratori intervenuti del contributo recato e dichiara concluso il dibattito.

PER UNA VISITA ALLE SCUOLE DEGLI AGENTI DI CUSTODIA

Il senatore Gozzini, con riferimento al programma di visite della Commissione alle scuole degli agenti di custodia, solo in

parte attuato nel corso della trascorsa legislatura, ritiene della massima attualità che i membri della Commissione, anche in relazione alle nuove misure in materia che si preannunciano, riprendano e completino tale programma non solo al fine di prestare la loro solidarietà ed il loro sincero interessamento alla situazione, non facile, della categoria degli agenti di custodia ma anche per una attenta verifica dei sistemi di preparazione del personale i quali non sembrano, a tutt'oggi, adeguatamente predisposti ed attuati.

Seguono interventi favorevoli dei senatori Lipari e Gallo.

La Commissione delibera quindi in tal senso all'unanimità, dando mandato al Presidente di procedere alle opportune intese con la Presidenza del Senato.

PER UNA VISITA AL CARCERE DI REBIBBIA

Il presidente Vassalli dà lettura alla Commissione di una lettera con la quale i detenuti del carcere di Rebibbia sollecitano una visita dei membri della Commissione anche in relazione alla situazione carceraria in Italia.

Dopo interventi favorevoli dello stesso presidente Vassalli e dei senatori Martorelli, Battello e Gallo, la Commissione delibera in tal senso, all'unanimità, dando mandato al Presidente di procedere alle opportune intese con la Presidenza del Senato.

La seduta termina alle ore 12,10.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
PARRINO

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSUNTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente del Consiglio direttivo della « Casa militare Umberto I per i veterani delle guerre nazionali »

(Parere al Ministro della difesa)

Sulla proposta di nomina del generale di Corpo d'armata Alberto Li Gobbi a presidente del Consiglio direttivo della « Casa militare Umberto I per i veterani delle guerre nazionali » riferisce il senatore Fallucchi, il quale propone che venga espresso parere favorevole.

Dopo interventi dei senatori Saporito e Fiori, la proposta del senatore Fallucchi è accolta con 17 voti favorevoli. Alla votazione, a scrutinio segreto, partecipano i senatori Bozzello Verole, Buffoni, Butini, Cavaliere, Codazzi, Evangelisti, Fallucchi, Ferrara Salute, Finestra, Fiori, Giannotti, Girardi, Morandi, Panegazzi, Pastorino, Parrino e Saporito.

La seduta termina alle ore 10,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 16.

DELIBERAZIONI SUL PROGRAMMA DEI LAVORI.

Il presidente Alinovi, riassumendo le risultanze della riunione dell'Ufficio di Presidenza di mercoledì 14 settembre 1983, propone alla Commissione l'approvazione di un programma dei lavori, che contempla — in vista dell'approvazione entro l'anno in corso di una relazione al Parlamento a norma dell'articolo 32, n. 3, della legge istitutiva — le audizioni del Capo della polizia e dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, da tenere nella prossima settimana; l'audizione del Ministro di grazia e giustizia, che potrebbe aver luogo martedì 4 ottobre 1983; e quindi successivamente un incontro conoscitivo, ai sensi dell'articolo 17 del regolamento, con il Consiglio superiore della magistratura, le audizioni del Ministro delle finanze, del Ministro del tesoro, del Governatore della Banca d'Italia e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ed infine l'effettuazione di sopralluoghi nelle regioni più interessate ai fenomeni di criminalità organizzata, quali la Campania, la Calabria e la Sicilia. Nel corso di questi sopralluoghi potranno altresì avere luogo altre audizioni di responsabili delle strutture periferiche dell'amministrazione dello Stato, nonché di esponenti degli enti locali.

Il deputato Lo Porto, dichiarando di concordare nelle linee generali con l'impostazione proposta dal Presidente, suggerisce

di ascoltare — nel corso del programmato sopralluogo in Sicilia — anche gli esponenti delle forze economiche locali, nonché i segretari regionali dei partiti. Propone quindi di procedere anche all'audizione del dottor Ugo Zilletti, già vice presidente del Consiglio superiore della magistratura.

Il presidente Alinovi dichiara di concordare senz'altro con la prima proposta del deputato Lo Porto, riguardante l'audizione, nel corso del sopralluogo in Sicilia, dei rappresentanti dell'economia locale e dei segretari regionali dei partiti.

Propone quindi che la Commissione deliberi in via generale di procedere alla trasmissione, mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso, di tutte le sedute concernenti audizioni.

Propone infine l'istituzione — a norma dell'articolo 8, lettera *d*), del regolamento — di quattro comitati, incaricati rispettivamente di interessarsi delle seguenti tematiche: organizzazione della giustizia e del sistema carcerario; organizzazione degli apparati di polizia e loro coordinamento; controlli patrimoniali, finanziari e bancari e sistema degli appalti; mercato del lavoro e collocamento.

Il senatore Pasquino sottolinea l'esigenza che la Commissione, per svolgere efficacemente le proprie funzioni di vigilanza, si fornisca di adeguate conoscenze nel settore bancario; dichiara di ritenere più opportuno che le audizioni si svolgano, preferibilmente, nella sede della Commissione, e non fuori di essa; si sofferma, infine, sui problemi connessi alla lotta contro il traffico degli stupefacenti, la cui centralità ed importanza consiglierebbero invero la istituzione di un apposito comitato.

Il senatore Martorelli esprime l'avviso che debba richiedersi alle competenti autorità giudiziarie copia di tutti i provvedimenti emessi in applicazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, s'intende in procedimenti definiti, quanto meno in prima istanza.

Propone quindi di ascoltare anche il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nonché i rappresentanti degli enti che eseguono lavori in nome e per conto della Cassa per il Mezzogiorno, allo scopo di penetrare nei meccanismi del perverso rapporto tra spesa pubblica e accumulazione violenta. A questa stregua, l'attività di verifica va estesa pure al settore del commercio con l'estero, ed in particolare alla erogazione di contributi provenienti da organismi internazionali, come ad esempio la Comunità economica europea. Sarebbe anzi opportuno che ai comitati proposti dal Presidente se ne aggiungesse un altro, chiamato specificamente ad occuparsi dei problemi connessi all'erogazione della spesa pubblica.

Il senatore Pastorino dichiara di concordare con le linee del programma esposto dal Presidente — ed in particolar modo con il divisamento di non limitare le audizioni ai responsabili delle amministrazioni centrali — e di condividere altresì i rilievi formulati dal senatore Pasquino circa l'opportunità di istituire un apposito comitato che si occupi del tema della lotta contro il traffico degli stupefacenti.

Il deputato Giacomo Mancini, dopo aver sottolineato — al pari del senatore Pastorino — l'esigenza di indirizzare l'attività di verifica verso le articolazioni periferiche dell'Amministrazione dello Stato, propone di acquisire un ampio rapporto sulla concreta attività delle strutture pubbliche nella lotta contro il traffico della droga e sui risultati di essa. Chiede altresì che si acquisiscano i dati complessivi sull'ammontare dei pubblici appalti nelle regioni meridionali negli ultimi anni e che si effettui una ricerca sulle leggi e sui minori strumenti urbanistici adottati nelle stesse aree nel medesimo arco di tempo. Esprime infine il timore che la proposta acquisizione di atti giudiziari possa in qualche modo configurare una sorta di indebita ingerenza della Commissione nell'attività della magistratura.

Il senatore Leopizzi, dopo essersi soffermato sulle esigenze di conoscenza che stanno alla base dell'efficace svolgimento dei compiti di vigilanza della Commissione, si

dice contrario alla proposta di ascoltare, nel corso del sopralluogo a Palermo, anche i segretari regionali dei partiti.

Il senatore Flamigni dichiara di concordare con il programma esposto dal Presidente, salvo che per il sopralluogo in Sicilia, da svolgere più opportunamente in una fase successiva. Nell'immediatezza occorre piuttosto utilizzare convenientemente il lavoro compiuto nella passata legislatura, nella quale un proficuo sopralluogo in Sicilia era già stato effettuato: può essere opportuno, semmai, decidere di rendere pubblici i relativi resoconti stenografici.

Il senatore Lipari, dopo aver segnalato il rischio che la moltiplicazione delle audizioni possa rivelarsi un fattore dispersivo, propone che i comitati provvedano a enucleare in termini analitici temi ed argomenti in ordine ai quali la Commissione dovrà esercitare le sue funzioni di controllo. Solo in seguito a questo previo lavoro di ricerca vanno poi individuate le persone da ascoltare in riferimento alle singole questioni. Quanto alla proposta del senatore Flamigni di pubblicare i resoconti stenografici relativi al sopralluogo a Palermo dell'aprile scorso, ed a quella del Presidente di deliberare la trasmissione, mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso, di tutte le sedute concernenti audizioni, sottolinea che — per ottenere la più ampia informazione da parte delle persone ascoltate — sarà allora opportuno garantire da esse, all'opposto, la più assoluta riservatezza.

Il senatore Garibaldi, dopo aver sottolineato l'opportunità di richiedere notizie e informazioni anche alle prefetture del centro-sud, si sofferma particolarmente sull'esigenza di dotare la Commissione di uno *staff* di esperti adeguato alla complessità e vastità dei suoi compiti.

Il deputato Rizzo dichiara di consentire con le proposte del Presidente e con quelle relative all'istituzione di altri due comitati che si occupino rispettivamente dell'erogazione della spesa pubblica e della lotta al traffico degli stupefacenti. Osserva quindi che, in materia di misure di prevenzione, non esiste segreto istruttorio, cosicché non pos-

sono sussistere remore all'acquisizione da parte della Commissione dei relativi atti. Dopo aver sottolineato l'esigenza che la Commissione possa presto avvalersi di un consistente numero di collaboratori specializzati esterni — per lo più magistrati — esprime infine l'avviso che un nuovo sopralluogo a Palermo sia motivato dalla necessità di fare chiarezza su alcuni delicati aspetti connessi alla strage di via Pipitone Federico, ponendo tra l'altro in rilievo l'irritualità della trasmissione dei cosiddetti diari del consigliere Chinnici alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il presidente Alinovi osserva che, nell'attuale particolare momento, un sopralluogo a Palermo incentrato sulla strage di via Pipitone Federico potrebbe ingenerare l'equivoco che si voglia effettuare una sorta di super-inchiesta, che esulerebbe, peraltro, dalle competenze della Commissione, limitate — è bene ricordarlo — alle funzioni di controllo e di verifica dell'attuazione delle leggi dello Stato e degli indirizzi del Parlamento relativi ai fenomeni di criminalità organizzata.

Il deputato Giacomo Mancini rileva l'opportunità che, pur tenendo presenti i rilievi formulati dal Presidente e pur senza effettuare un apposito sopralluogo a Palermo, la Commissione svolga una cauta attività di accertamento e di informazione sui temi trattati dal deputato Rizzo, allo scopo di muovere poi con piena cognizione di causa i successivi passi.

Dopo brevi interventi del deputato Antonino Mannino, che dichiara di consentire con le esigenze rappresentate dal deputato Giacomo Mancini; del deputato Fiorino, che sottolinea la necessità di far corrispondere alle attese gli esiti del lavoro della Commissione, per restituire credibilità alle istituzioni nella difficile lotta contro la criminalità organizzata; del deputato Di Re, il quale rileva che un programma dettagliato e preciso potrà formularsi solo dopo aver acquisito una conoscenza più approfondita dei problemi attraverso le audizioni dei massimi responsabili delle amministrazioni centrali dello Stato; e del senatore Vecchi, il quale si sofferma sull'esigenza di dotare la

Commissione di adeguate strutture amministrative e di uno *staff* nutrito ed efficiente di collaboratori esterni, secondo quanto prevedono la legge istitutiva e il regolamento della Commissione, il presidente Alinovi propone che determinazioni definitive in ordine al sopralluogo a Palermo ed agli accertamenti proposti dal deputato Rizzo siano adottate solo dopo aver acquisito più precise informazioni al riguardo attraverso le programmate audizioni del Ministro dell'interno, del Capo della polizia e dell'Alto commissario e, magari, attraverso un incontro conoscitivo con il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura.

Il deputato Rizzo osserva che la eventuale concorrenza di un'inchiesta giudiziaria sul medesimo argomento non è di ostacolo al contemporaneo espletamento di una indagine conoscitiva da parte della Commissione, quale quella che dovrebbe svolgersi sui cennati aspetti connessi alla strage di via Pipitone Federico.

Dopo interventi del deputato Violante, il quale propone che l'Ufficio di Presidenza, dopo lo svolgimento delle audizioni del Ministro dell'interno, del Capo della polizia e dell'Alto commissario, ne valuti gli esiti e formuli conseguentemente le proposte per l'ulteriore attività della Commissione; del senatore Lipari, che ribadisce la necessità di individuare le persone da ascoltare attraverso la previa analisi delle tematiche verso le quali occorre indirizzare l'attività di verifica; e del senatore Flamigni, che sottolinea l'importanza di un incontro conoscitivo con il Consiglio superiore della magistratura, il presidente Alinovi, riassumendo le risultanze del dibattito, propone di deliberare che abbiano luogo, nella prossima settimana, le audizioni del Capo della polizia e dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa e, in quella successiva, l'audizione del Ministro di grazia e giustizia e — presi gli opportuni contatti — l'incontro conoscitivo, cui dovrebbe prendere parte non l'intera Commissione, ma una sua delegazione, con il Consiglio superiore della magistratura. In queste sedi, sarà possibile anche approfondire i temi sollevati dal de-

putato Rizzo. Nella prossima settimana, si riunirà nel frattempo l'Ufficio di Presidenza, che vaglierà tutte le proposte formulate dai commissari nel corso dell'odierno dibattito e dedicherà un'accurata riflessione alle collaborazioni specializzate, di cui è generalmente avvertita l'esigenza. Il Presidente accoglie poi l'invito di integrare la sua iniziale proposta con la previsione di un quinto comitato che si occupi dei problemi della lotta contro il traffico degli stupefacenti, mentre ribadisce l'opportunità di deliberare in via generale — salvo eventuali deroghe da stabilire volta per volta — che vengano trasmesse mediante impianti

audiovisivi a circuito chiuso le sedute concernenti audizioni, almeno quando si tratti di audizioni di ministri o di altri funzionari dell'amministrazione centrale dello Stato. Fa quindi presente che, negli uffici di segreteria, sono già disponibili per i commissari copie dei resoconti stenografici relativi al sopralluogo a Palermo dell'aprile scorso.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Rizzo, Violante e Giacomo Mancini, la Commissione approva infine all'unanimità le proposte del Presidente.

La seduta termina alle ore 19,20.